



C. C. NAPOLI
Lunedì, 19 marzo 2018

C. C. NAPOLI

Lunedì, 19 marzo 2018

C. C. NAPOLI

19/03/2018 **La Repubblica (ed. Napoli)** Pagina 13

Pallanuoto Posillipo vittorioso a Trieste

1

19/03/2018 **Il Roma** Pagina 39

Acquachiera, derby amaro: esulta lo Sporting Flegreo

2

19/03/2018 **Il Roma** Pagina 41

Campione nello Sport e nell' Avvocatura

3



C. C. NAPOLI

Pallanuoto Posillipo vittorioso a Trieste

Vittoriosa trasferta del Posillipo nella vasca della Pallanuoto Trieste: 11-6 in una gara dominata dalla squadra rossoverde e i primi gol del neo acquisto Irving. Brancaccio: "Sono molto soddisfatto".

Serie B Avellino pari (2-2) nel finale
Pari (2-2) tra Avellino e Pescara nel posticipo di 8 giocatori in risposta due volte in vantaggio. La squadra di Novellino ha recuperato con Caputo, la rigore e con i gol di Di Torschio e di Gola Tre.

Pallanuoto Posillipo vittorioso a Trieste
Vittoriosa trasferta del Posillipo nella vasca della Pallanuoto Trieste: 11-6 in una gara dominata dalla squadra rossoverde e i primi gol del neo acquisto Irving. Brancaccio: "Sono molto soddisfatto".

XIII
la Repubblica
Lunedì
19 marzo
2018

S P O R T

Il Benevento
Dalla gioia al crac vince il Cagliari De Zerbi: "Ci credo"

FULLBACK MESSALO
Il Benevento si arrende nel peggiore dei modi. Fu il suo terzino, perché al 87' la squadra di De Zerbi aveva in paglia la vittoria contro il Cagliari. Sarebbe stata la svolta nella disperata ricerca di salvezza. Poi, nel recupero di copione si è capovolto in maniera brutta, così come già nel secondo degli incidenti quando ormai nessuno si credeva più. Qui si è concluso. De Zerbi ha il volto segnato dalla delusione. «Mi sono - spiega il mister - la partenza di questa sconfitta, ma c'è ancora speranza in chiave salvezza nonostante tutto. Abbiamo aiutato dei gol alba siamo facili, poi sono arrivati i loro primi due tiri in portati e caperno del secondo tempo abbiamo subito due reti. Non è solo sfortuna, è difficile costruire una gara così». C'è amarezza anche per il problema del settore. Inghisa, abbandonato da De Zerbi, che con un risultato è riuscito a cancellare i rimproveri per la gestione di Calciore. Il Mo De Zerbi cerca di giocare in avanti, dove convinto che la nostra ricerca contro la retrocessione verrà alimentata dalle prestazioni che saranno in grado di fornirgli alla fine del campionato.

«Siamo davvero pentiti anche gli italiani, di reclutata sulle decisioni dell'allenatore Mancuso, che ha assegnato il rigore decisa dal Cagliari all'ultimo secondo del recupero, dopo aver visitato in 1/2 per il fallo di mani di Sandro». «C'è stata anche qualche decisione dell'arbitro delica. UMI - continua - come la man-

La curiosità
La "treggiorni" della Coppa del Mondo

Una giornata griffata dalla Coppa del Mondo. Il trofeo che si assegna definitivamente alla nazionale viennese di tre settimane qui mondiale è stata ovviamente l'occasione speciale dell'ultima tappa italiana del Fide Trophy. Tra le squadre che hanno affrontato la partita è stata la nazionale italiana che ha fatto il debutto in campo internazionale per il calcio. Il trofeo, che sarà consegnato il 19 marzo, è stato vinto dalla nazionale italiana che ha fatto il debutto in campo internazionale per il calcio. Il trofeo, che sarà consegnato il 19 marzo, è stato vinto dalla nazionale italiana che ha fatto il debutto in campo internazionale per il calcio.

UN INTRIGO DOC.

NOIRISSIMO ITALIANO
FINCHÉ C'È PROSECCO C'È SPERANZA DI FULVIO ERVAS.

Il plateale suicidio di un noto produttore vinicolo, il conte Anzellotto, scuote l'ipotesi di un omicidio. Solo uno toast come l'ispettore Italo-persiano Stucky può capire cosa legni il suicidio a un'altra morte violenta: l'omicidio del proprietario di un cementificio della zona.

IN EDICOLA **GEDI** **la Repubblica**



PALLANUOTOA2 FEMMINILE Ko pesante per le biancazzurre che in un colpo perdono secondo posto e imbattibilità

Acquachiara, derby amaro: esulta lo Sporting Flegreo

10 7 (2-1, 1-1, 5-1, 2-4) SPORTING FLEGREO: Izzo, Valkai 3, Carmicino, Parisi 2, Micillo, Altieri I., Altieri C.

, Esposito, Anastasio F. 2, Rewrujirek 2, Dirupo, Anastasio R. 1, Aiello. Allenatore Koinis.

CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Uccella, Esposito 2, De Magistris, Scarpati, Migliaccio 2 (1 rig.), Acampora, Mazzola, Tortora, Sgrò, Iavarone 2, Foresta 1, De Bisogno, D'Antonio. Allenatore Damiani.

ARBITRO: Gomez F.

MONTERUSCELLO. La bestia nera Flegreo colpisce ancora e infligge alla Carpisa Yamamay Acquachiara una sconfitta particolarmente pesante: oltre all'imbattibilità in campionato, la formazione di Barbara Damiani perde anche il secondo posto. Ma c'è ancora tutto il girone di ritorno e lo stesso Flegreo, dopo questo successo, può rientrare in gioco, soprattutto se continua a giocare così bene.

LA GARA. La squadra di Koinis per tre tempi, infatti, ha fatto una grandissima partita, forse la migliore dall'inizio del torneo, conquistando un vantaggio nettissimo (8-2). Di Rewrujirek la rete del +6 con un gran tiro da fuori. Nella quarta frazione l'orgoglio delle Ach Girls ha spinto la squadra di Damiani verso un tentativo di rimonta che l'ottima Parisi ha spento con la rete del 9-5. Tutte sopra la sufficienza le padrone di casa, a cominciare dal portiere Izzo, che tra l'altro ha parato un rigore a Tortora sul punteggio di 21: da quel momento la Carpisa Yamamay non è più riuscita a raggiungere le avversarie. Hanno pesato sulla sconfitta dell'Acquachiara gli errori in fase di conclusione, in particolare lo 0 su 6 in superiorità nei primi tre tempi. A causa di un forte attacco febbrile, Damiani non ha potuto usufruire del portiere titolare D'Antonio (in vasca solo per pochi minuti nel terzo quarto), tra i pali ha cominciato Uccella che ha giocato una buona gara segnando, in tutto, con una gran parata la rete del 4-1 a Rewrujirek.

IL COMMENTO. «C'è poco da dire - dichiara il tecnico dell'Acquachiara, Barbara Damiani, a fine gara -: noi non siamo state all'altezza della situazione, loro hanno meritato di vincere».

40 ROMA
SPORT
Lunedì 19 marzo 2018
Il Roma - Il Giornale di Napoli
www.romaitalia.it

SCHERMA - COPPA DEL MONDO

L'atleta campana torna sul gradino più alto del podio dopo il successo di Sint Niklaas

Gregorio, che gioia: ad Atene arriva l'oro a squadre



Da sinistra: Galbetti, Cecchi, Vecchi e la scudettesima Gregorio

ATENE. Rossella Gregorio continua a portare in alto il nome della scherma campana sulle gradinate di tutto il globo. Se l'Italia ha vinto la prova a squadre che conclude la tappa di Atene del circuito di Coppa del Mondo di sciabola femminile, grandi meriti vanno sicuramente all'atleta di Salerno. Dopo una gara individuale non soddisfacente, le scudettesime azzurre hanno sfoderato una prestazione eccellente e siglato, nel circuito greco, il secondo successo della stagione dopo quello già ottenuto a Sint Niklaas.

PROVA INDIVIDUALE. Già nella giornata amara di sabato, Rossella si era distinta ottenendo il miglior piazzamento tra le azzurre in azione nella prova individuale. Dopo aver superato in sequenza dapprima la russa Barzhova per 15-7 e poi la francese Houadil col punteggio di 15-11, la Gregorio è stata sconfitta 15-14 dalla giovane russa

Sofia Prodnikova nell'assalto valido per approdare ai quarti di finale, chiudendo così al nono posto.

GIOIA A SQUADRE. Ieri però è arrivato il grande riscatto nella gara in team con il quartetto italiano completato da Irene Vecchi, Lorenza Galbetti e Martina Cecchi. Le azzurre hanno conquistato il gradino più alto del podio al termine della finale

contro la Corea del Sud, sconfitta nettamente per 45-31. Nel penultimo di gara, le ragazze alleate dal CT Giovanni Scrovinchi, avevano esordito, da numero 1 del seeding, superando nel tabellone delle 16 l'Aserbajdjan. Successivamente avevano sconfitto ai quarti l'Ungheria con il largo punteggio di 45-23 e poi, in semifinale, gli Stati Uniti col punteggio di 45-39.

PALLAVOLO A2 MASCHILE Passa Gioia del Colle Aversa, sconfitta al tie break nell'ultima gara al PalaJacuzzi

SIGNA AVERSA 2
GIOIA DEL COLLE 3
(25-18; 25-22; 19-25; 26-25; 17-19)

SIGMA AVERSA: Pinelli 3, Santangelo 26, Vacciano ne (12), Grassi ne, Vigi Gonzalez 14, Lirio 7, Simonov 11, Castella ne. Mondo ne, Baldari 1, Mera (1), Giacobelli 8, Basso.

GIOIELLA MICROMILK
GIOIA DEL COLLE: Lippi, Caselli (1), Anselmo, De Santis (1), Scopelliti 14, De Santis (12), Cimello 25, Trani 15, Grassi 10, Bernardi, Link 2, Marchionni 2, Ali, Spinelli.

ARBITRO: Piperno e Palumbo

A2 FEMMINILE Le rosanero non sono mai in partita Caserta, debacle in Calabria Soverato vince agevolmente

VOLLEY SOVERATO 3
VOLATO CASERTA 0
(25-13; 25-14; 25-17)

VOLLEY SOVERATO: Cocchiello (1), Giuglietta 1, Perrone 13, Dotti 5, Gray 18, Figo 7, Puzosiglio, Velli, Taborelli 5, McMahon 10, Formenti, Ali, Harbi.

GOLDEN TULIP VOLLETO: Taji 3, Marangoni, Deceano 11, Silotto 3, Mangi 3, Costicci 6, Barone (1), Mollo 5, Ali Madama. Vic Campolunato.

SOVERATO. Nulla da fare per la VolAtto Caserta a Soverato (3-0). La formazione calabrese cercava il bottino pieno per rimanere ben accolta al terzo play off promozione ed in campo non ha lasciato energie per tentare il recupero. Il suo compito, va detto, è stato agevolato da una Golden Tulip troppo arrendevole e rassegnata sin dal primo set. Con questo spirito le campionesse si sono automaticamente "omologate" alle loro rivali che in poco più di un'ora hanno archiviato la partita. Va bene il duero tentato tra le due formazioni e le espositive motivazioni, ma ci si aspettava di vedere un'altra squadra. Invece le rosanero hanno offerto una recita opera rimandata sempre al margine della partita.

PALLAVOLO - B MASCHILE Ottaviano non sbaglia Galatina al tappeto

GIS OTTAVIANO 3
OLGALETINA 1

EMMA FOODS GIS OTTAVIANO: Lacarelli, D'Antonio, Bianco, Ardito, Madonna, Libraro, Di Felice, Giuliano, Guancia, Bonina, Valla, Settembre, Piccolo, Ali, Libraro.

OLIMPIA GALATINA: Barucci, Maccone, Guarnieri, Iacovino, Conzetti, Pascichino, Pizzi, Lentini, Calò, Ali, Stomso.

OTTAVIANO. Vittoria fondamentale per Emma Foods. Giu Galatina Ottaviano che lotta come non mai e vince contro Galatina 3-1. Ottima prova del collettivo di coach Libraro che guarda con ottimismo al resto finale di questa incredibile stagione. Top nocer di giornata è stato Di Felice, autore di una prestazione super suggestiva da due suoi 20 punti. Sabato prossimo grande sfida sempre tra le mura amiche del PalaGis dove si presenterà la Pallavolo Bari. Una partita che vale una stagione.

PALLANUOTO A2 FEMMINILE Ko pesante per le biancazzurre che in un colpo perdono secondo posto e imbattibilità Acquachiara, derby amaro: esulta lo Sporting Flegreo

SPORTING FLEGREO 10
ACQUACHIARA 7
(2-1; 1-1; 5-1; 2-4)

SPORTING FLEGREO: Izzo, Valkai 3, Carmicino, Parisi 2, Micillo, Altieri I., Altieri C., Esposito, Anastasio F. 2, Rewrujirek 2, Dirupo, Anastasio R. 1, Aiello. Allenatore Koinis.

CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Uccella, Esposito 2, De Magistris, Scarpati, Migliaccio 2 (1 rig.), Acampora, Mazzola, Tortora, Sgrò, Iavarone 2, Foresta 1, De Bisogno, D'Antonio. Allenatore Damiani.

ARBITRO: Gomez F.



Campione nello Sport e nell'Avvocatura

Storico portiere della Canottieri e vice campione del mondo, oggi è un civilista di successo

Paolo Trapanese (nella foto) è un avvocato specializzato in diritto civile, successorio, societario, fallimentare, sportivo. È stato lo storico portiere della Canottieri Napoli, tricolore dall'82 al '90, e della Nazionale. È stato vicecampione del mondo a Madrid nel 1986, campione d'Europa e campione del mondo alle Universiadi di Zagabria del 1987. È il presidente della Fin della Regione Campania.

«Sono nato a Cava de' Tirreni e in quel fazzoletto di terra sono cresciuto sia da un punto di vista fisico che spirituale. Mi allenavo in montagna correndo con i pugili. Mi allenavo in montagna correndo con i pugili. Minuti di raccoglimento e preghiera nella cappella di Sant'Alferio, nella Abbazia della Santissima Trinità della Badia di Cava, e poi giù fino ad Amalfi».

Quando si è avvicinato al nuoto?

«I miei genitori un' estate iscrissero me e i miei fratelli Antonio, Guglielmo, Marco e Carmen a un corso estivo al Social Tennis Club che aveva una piscina olimpionica».

E alla pallanuoto?

«A 13, 14 anni. Andavo in piscina a Salerno. Fui notato dagli allenatori D'Altrui e Mango. Da quel momento è iniziata la mia carriera di estremo "difensore"».

La sua prima squadra?

«La Rari Nantes Salerno. Fui convocato nelle nazionali giovanili e cominciai a girare il mondo». Nel frattempo studiava... «La nostra tradizione familiare è basata sul dovere di acculturarsi. Mio padre mi ha sempre detto che lo sport è un gioco che potevo farlo nel tempo dedicato al gioco. Con lo studio puoi costruire il tuo futuro anche lavorativo. Ho seguito fedelmente questo principio». Da Salerno a Napoli con la Canottieri.

Quando avvenne il "passaggio"?

«Fui voluto da Fritz Dennerlein. Avevo vent'anni. Mi accolse il presidente Carlo De Gaudio».



Storico portiere della Canottieri e vice campione del mondo, oggi è un civilista di successo

Paolo Trapanese (nella foto) è un avvocato specializzato in diritto civile, successorio, societario, fallimentare, sportivo. È stato lo storico portiere della Canottieri Napoli, tricolore dall'82 al '90, e della Nazionale. È stato vicecampione del mondo a Madrid nel 1986, campione d'Europa e campione del mondo alle Universiadi di Zagabria del 1987. È il presidente della Fin della Regione Campania.

«Sono nato a Cava de' Tirreni e in quel fazzoletto di terra sono cresciuto sia da un punto di vista fisico che spirituale. Mi allenavo in montagna correndo con i pugili. Mi allenavo in montagna correndo con i pugili. Minuti di raccoglimento e preghiera nella cappella di Sant'Alferio, nella Abbazia della Santissima Trinità della Badia di Cava, e poi giù fino ad Amalfi».

«Sono nato a Cava de' Tirreni e in quel fazzoletto di terra sono cresciuto sia da un punto di vista fisico che spirituale. Mi allenavo in montagna correndo con i pugili. Mi allenavo in montagna correndo con i pugili. Minuti di raccoglimento e preghiera nella cappella di Sant'Alferio, nella Abbazia della Santissima Trinità della Badia di Cava, e poi giù fino ad Amalfi».



Faceva quotidianamente il pendolare tra Salerno e Napoli?

«Sì, fu un periodo duro. Continuavo a vivere a Cava de' Tirreni e studiavo a Salerno dove mi sono laureato in Giurisprudenza. L'attività sportiva non mi consentiva di seguire la pratica forense con continuità per cui decisi di approfondire gli studi di diritto e mi iscrissi a diversi corsi di specializzazione. Innanzitutto a quello di diritto civile - notarile tenuto dall'indimenticabile presidente Guido Ca pozzi. Poi alla scuola del Consiglio Notarile di Napoli. Quando al Circolo Canottieri conobbi il notaio Trinchillo, che era vice presidente del sodalizio, mi iscrissi anche alla sua scuola, la "Domenico Rubino", della quale divenni il presidente».

Voleva fare il notaio piuttosto che l'avvocato?

«Non avevo le idee chiare. Sapevo solo che dovevo studiare tantissimo. Sempre al Circolo fui "adottato" dal grande avvocato Massimo Botti, mio punto di riferimento umano e familiare. Lui e il notaio Trinchillo sono stati veramente i miei "padri putativi", anche perché quando avevo 22 anni papà Giuseppe venne a mancare».

Quando c'è stata la svoltà?

«Quando ho conosciuto l'ex magistrato fallimentare, il professore Silvestro Landolfi, uno dei societaristi più bravi di sempre insieme a Campobasso e Di Sabato.

Teneva un corso "pionieristico" di diritto societario a San Martino del quale mi nominò coordinatore. Mi volle al suo studio; mi disse: "Tu devi fare l'avvocato!", a discapito di Trinchillo che mi diceva che ero ormai pronto e preparato per fare il notaio».

E lo sport?

«Abbandonai quello agonistico definitivamente a 30 anni avendo ricevuto tantissimo. Dopo otto anni di specializzazioni, aprii lo studio dove ci troviamo adesso, in via Bracco (stesso palazzo del notaio Trinchillo) e mi "tuffai" anima e corpo nella professione di avvocato».

Due grandi maestri: Trinchillo e Landolfi. Il loro più grande insegnamento?

«Mi hanno fatto capire l'importanza "dinamica del diritto" che supera la statica dei testi universitari. Trinchillo mi ripeteva sempre "una norma è utile se risolve il problema". Se il problema non si risolve non si è un buon avvocato e un buon giurisperito. Landolfi mi ha aperto al mondo del diritto societario. Il professore Grasso, poi, mi ha voluto con lui al grande studio internazionale legale e tributario di Ernst & Young, dove ho lavorato per circa sette anni acquisendo una esperienza formidabile».

Si definiva un "provinciale" proiettato nell'internazionalità. Quali opportunità ebbe?

«Affrontai giudizi importantissimi come quello dove patrocinavo il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali di Capua per la realizzazione dell'impianto di prove Crash per navicelle aeree spaziali; impianto unico e prototipale. In questo giudizio ebbi contro la Ferrari Progetti Speciali di Luca di Montezemolo. Ebbi grande notorietà; colleghi, soprattutto avversari in altre controversie, conosciuta la mia specializzazione e la tenacia nel voler vincere, mi hanno coinvolto in incarichi che non avrei mai immaginato».

Per esempio?

«Ad esempio azioni ereditarie, di riduzione di disposizioni testamentarie, per famiglie titolari di gruppi armatoriali internazionali. Il giudizio era presso il Tribunale di Genova e dovetti chiedere il sequestro giudiziario dell'intera flotta. Il mio avversario era l'avvocato di Finmeccanica. Ottenni il sequestro e in 10 giorni facemmo un accordo. Altro giudizio importante fu la divisione ereditaria per i titolari di uno dei più grandi gruppi immobiliari partenopei avente ad oggetto, tra altri beni, diverse migliaia di appartamenti. Pen deva al Tribunale di Napoli da 30 anni.



Definimmo in pochi mesi al mio studio con una scrittura privata».

Il suo studio ha caratteristiche molto particolari. Ce ne parla?

«È una sintesi tra tradizione e modernità; per la grande influenza ricevuta dalla sinergia creata per anni con Ernst & Young, che è uno tra i cinque studi di consulenza più importanti del mondo. È cresciuto in maniera tradizionale ma con la forte impronta di un uomo sportivo, educato alla preparazione strategica di tutto, all' agonismo per competere a livello di eccellenza, alla lealtà e al rispetto per gli altri. Questi principi sono stati la fonte dei due pilastri fondamentali sui quali poggia la struttura dello Studio. Il primo, di carattere etico, parcella a risultato ottenuto. Il secondo, di metodo, ogni singola pratica ha un "diario di bordo" come una nave: si progetta e disegna il punto di partenza e quello di arrivo. La rotta va costantemente aggiornata. Questi "precetti" sono le fonti dei tre principi inderogabili che sottendono il nostro lavoro: nulla accade per caso; nulla è modificato nello scritto se deciso dal direttivo dagli "operatori"; il primo errore è già determinate».

Il suo studio ha partecipato alla sperimentazione del proceso telematico e fa formazione...

«Sono avvocato di fiducia del Tribunale fallimentare e della Sezione delle Procedure Esecutive a Napoli e in altri Distretti. Quando è iniziato il processo telematico questo Studio ha partecipato alla sperimentazione dello stesso e ne è diventato quindi sperimentatore. Oggi anche i miei collaboratori sono legali di fiducia dei Tribunali del territorio sia in materia fallimentare sia in materia di esecuzione. Grazie anche ai maestri che ho avuto, la nostra è diventata una scuola di avvocati».

Quanti collaboratori ha?

«Siamo una folta "squadra" in continua crescita; di recente si è aggiunto mio figlio Giuseppe, tornato dall' esperienza di studio in Spagna. A luglio si laurea mia figlia Mariagiulia che ha fatto una importante esperienza a Philadelphia e attualmente è in un importante studio triburario-fallimentare a Valencia e Madrid».

Qual è il suo obiettivo?

«Dare allo Studio una connotazione dinamica ed internazionale. Ho iniziato con Ernst & Young presente ovunque nel mondo; oggi abbiamo nostri riferimenti in Spagna, Olanda e Stati Uniti. Questa vena di modernità, che avrà come protagonisti i miei figli e i giovani avvocati dello studio, è molto importante non solo per il profilo giuridico ma anche per lo sviluppo del nostro territorio, come apertura ai mercati, come assistenza ai gruppi stranieri che vengono in Italia per investire e per elevare il grado culturale delle nostre imprese. Ho curato da ultimo, per un Gruppo francese che ha oltre 320 alberghi in Europa, la voltura di una importante struttura alberghiera a Napoli, in piazza Garibaldi. L' operazione importante, complessa, fa crescere la professionalità e la qualità dell' offerta alberghiera di Napoli. Stiamo facendo lo stesso anche ad Ischia, Capri, Pompei, in Penisola Sorrentina e Amalfitana».

Ritornando all' attività sportiva, attualmente ricopre una carica di grande prestigio con importanti responsabilità: è il presidente regionale della Federazione Nazionale Nuoto.

«Ho avuto moltissimo dallo sport. È l' unico strumento per cambiare il destino di giovani di strada poco fortunati, perché solo attraverso il gioco si può sottrarre un bambino alla strada ed educarlo al rispetto delle regole; uniche strade per conseguire vittorie autentiche. Per questo è doveroso il mio contributo come dirigente sportivo. Ho iniziato da consigliere del Circolo Canottieri Napoli con il progetto di ricostituzione del settore nuoto e pallanuoto, che oggi è nuovamente tra i migliori d' Italia. Come legale consulente del Coni per il problema dell' impiantistica del territorio. Da nove anni presidente della Fin Campania impegnato a valorizzare il nostro grande patrimonio sportivo».

È molto impegnato nel sociale con il progetto "Albricci". Ce ne parla?

«Il Coni mi chiese di studiare la problematica dello stadio militare "Albricci". Si voleva lottizzare l' area di



50mila mq. per costruire caserme e abitazioni; la cosa mi indignò e proposi la fondazione dell' associazione "Lo Sport e l' Esercito per il futuro di Napoli" per riavviarlo. Con tutti i presidenti nazionali delle Federazioni sportive interessate alla struttura si creò una sinergia con ministero della Difesa, e tra l' Esercito, il Coni, la Scuola e la Chiesa. Il 23 novembre di 7 anni fa ci fu una riunione al Comando Esercito alla quale parteciparono 43 persone: i più alti vertici dei comandi militari, del Coni, della Scuola e della Chiesa ai quali illustrai il progetto che, grazie al cielo, si è realizzato. Oggi 1.500 ragazzi sono accolti dall' Esercito nell' impianto, attratti dal "gioco", e mentre si divertono praticando vari sport fanno catechismo, parlano inglese, spagnolo e francese, con il progetto "Giocando con le lingue", acquisiscono quotidianamente l' abitudine al rispetto delle regole e l' entusiasmo per fare squadra e solo "cose belle"».

Quali sono le fonti di finanziamento?

«Nessun finanziamento. Tutto si fonda sulla ospitalità nello stadio data dall' Esercito e dalla passione dei tanti volontari dello sport. L' "Albricci" è un modello che viene preso a esempio da molti. Per dare maggiore impulso al progetto rimisi la presidenza dell' associazione nelle mani della più alta carica dello sport territoriale, il presidente del Coni Napoli, Sergio Roncelli. Conservo la presidenza onoraria della stessa».